

## *Protocollo di Intesa inter-istituzionale*

*“Rete regionale antiviolenza delle Marche: azioni integrate per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere”*

*Ancona, 5 dicembre 2017  
Palazzo Raffaello*

*Protocollo di Intesa inter-istituzionale ad oggetto: "Rete regionale  
antiviolenza delle Marche: azioni integrate per la prevenzione ed il contrasto  
alla violenza di genere"*

Tra

**REGIONE MARCHE**

**E**

**La PREFETTURA di ANCONA, in rappresentanza delle Prefetture - UFFICI  
TERRITORIALI DI GOVERNO dei territori provinciali di PESARO-URBINO, ANCONA,  
MACERATA, FERMO e di ASCOLI PICENO;**

**La CORTE DI APPELLO DELLE MARCHE;**

**La PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO  
DI ANCONA;**

**Le UNIVERSITA' DELLE MARCHE – Università Politecnica delle Marche -  
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" – Università degli Studi di Macerata-  
Università degli Studi di Camerino;**

**ANCI-MARCHE e LEGAUTONOMIE MARCHE in rappresentanza dei Comuni  
marchigiani;**

**UNIONE COMUNITA' MONTANE DELLE MARCHE  
in rappresentanza dei Comuni montani;**

**Il Tribunale per i minorenni delle Marche; la Procura della Repubblica presso il  
Tribunale per i minorenni delle Marche; il Tribunale Ordinario di Ancona; il Tribunale  
Ordinario di Fermo; il Tribunale Ordinario di Macerata; il Tribunale Ordinario di  
Urbino; la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona; la Procura della  
Repubblica presso il Tribunale di Macerata; la Procura della Repubblica presso  
il Tribunale di Pesaro; la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Urbino;**

**L'ARMA DEI CARABINIERI delle Marche in rappresentanza dei Comandi  
provinciali di PESARO-URBINO, ANCONA, MACERATA, FERMO e di ASCOLI  
PICENO;**

**La POLIZIA DI STATO rappresentata dai QUESTORI delle province di PESARO-  
URBINO, ANCONA, MACERATA, FERMO/ASCOLI PICENO;**

**L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE per le Marche**

**Le ORGANIZZAZIONI SINDACALI CONFEDERALI CGIL-CISL-UIL;**

**Le ORGANIZZAZIONI DATORIALI , in particolare : la CONFCOOPERATIVE; la  
COLDIRETTI; la CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI; la  
CONFINDUSTRIA MARCHE; la CONFARTIGIANATO; la CONFCOMMERCIO;  
la CONFESERCENTI;**

**La CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITA'  
La COMMISSIONE REGIONALE PER LA PARITA' TRA UOMO E DONNA  
II GARANTE DEI DIRITTI – OMBUDSMAN delle Marche  
II COMITATO REGIONALE PER LA COMUNICAZIONE – CO.RE.COM.**

**I Comitati dei Sindaci dei COMUNI di PESARO – ANCONA – MACERATA - FERMO  
ed ASCOLI PICENO** capofila degli Enti Locali associati negli Ambiti Territoriali Sociali  
n.I; n.XI; n.XV; n.XIX; n.XXII individuati per ogni territorio provinciale ai sensi della DGR  
n.461/2016 quali referenti per la Regione Marche per le politiche di prevenzione e  
contrasto alla violenza di genere in rappresentanza degli altri Ambiti Territoriali Sociali  
(ATS) dei territori provinciali di riferimento e delle relative “Reti territoriali antiviolenza”  
provinciali, inter-provinciali o cittadine, insieme ai relativi “Tavoli di coordinamento  
locale antiviolenza” e con particolare riferimento ai Centri Antiviolenza e alle Case  
Rifugio per donne vittime di violenza, operanti quotidianamente nel lavoro di rete  
territoriale;

**L’AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE DELLE MARCHE  
Le AZIENDE OSPEDALIERE – Az. Osp. Marche Nord ed Az. O.U. Ospedali Riuniti  
di Ancona; l’Istituto Nazionale Riposo e Cura degli Anziani (I.N.R.C.A.);  
l’AGENZIA SANITARIA REGIONALE;**

**Insieme con**

**L’Ordine dei MEDICI di PESARO-URBINO; l’Ordine dei MEDICI di ANCONA;  
l’Ordine dei MEDICI di FERMO; l’Ordine dei MEDICI di ASCOLI-PICENO**

**Il Coordinamento regionale dei Collegi degli INFERMIERI delle Marche (IPASVI-  
Federazione nazionale Collegi infermieri)**

**L’ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLE MARCHE**

**L’ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI DELLE MARCHE**

**L’ORDINE DEGLI AVVOCATI di URBINO; l’ORDINE DEGLI AVVOCATI di  
ANCONA; l’ORDINE DEGLI AVVOCATI di FERMO; l’ORDINE DEGLI  
AVVOCATI di MACERATA;**

**l’ORDINE DEI GIORNALISTI DELLE MARCHE**

**per la definizione congiunta e la condivisione di impegni ed azioni integrate per la  
prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere nelle Marche.**

**Premesso che:**

- La Legge regionale 30 ottobre 1998, n.36 disciplina il “Sistema di emergenza sanitaria”, tenuto conto del ruolo svolto dai soggetti operanti in tale ambito;
- La LR 11 novembre 2008, n.32 *Interventi contro la violenza sulle donne* così come modificata ed integrata con LR 01 dicembre 2014, n.32 *Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia* “riconosce che ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell’integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona” ed incardina tale significativo ambito di intervento all’interno delle politiche sociali e socio-sanitarie e nei relativi strumenti e livelli di programmazione regionale e locale;
- L’art.2 comma 2 della LR n.32/2008 dispone che: *La Regione sostiene e coordina iniziative dirette a prevenire e a contrastare le violenze di genere promuovendo protocolli di intesa e protocolli operativi tra Enti pubblici, istituzioni scolastiche, forze dell’ordine, realtà associative e di volontariato, associazioni di categoria, allo scopo di creare un sistema articolato degli interventi di cui al comma 1, equilibrato sul territorio;*
- Il Piano socio-sanitario regionale 2012-2014 vigente prevede – Parte III - I processi socio-sanitari - Cap. X L’integrazione sociale e sanitaria - Par.X.4.8 Area del contrasto alla violenza sulle donne – specifici *Interventi da implementare* tra cui (...) *il rafforzamento dei centri Antiviolenza istituiti con legge regionale n.32/2008, che debbono rispondere ai requisiti previsti garantendo prestazioni minime e omogenee per tutto il territorio regionale; nonché l’ incentivazione e il rafforzamento delle reti di relazioni in tutti i territori provinciali attraverso protocolli istituzionali che impegnino più istituzioni possibili ad affrontare ognuna, per le proprie competenze, il fenomeno e condividere piani di azione comuni (...);*
- La Convenzione di Istanbul, ratificata dall’Italia con Legge 27 giugno 2013, n.77 ad oggetto: *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l’11 maggio 2011”*, pubblicata sulla GU n.152 del 01.07.2013 ed in vigore in Italia dal 01.08.2014 impegna tutte le pubbliche Autorità nella presa in carico e nella protezione di donne vittime di violenza, nelle sue diverse manifestazioni quali: violenza fisica, sessuale, psicologica, economica ed atti persecutori (c.d. “*stalking*”), insieme alla tutela dei loro figli minori, anche in situazioni di emergenza,
- La Legge 15 ottobre 2013 n.119 c.d. “*legge anti-femminicidio*” ha disposto il trasferimento di risorse alle Regioni per il biennio 2013-2014 e a cadenza annuale “a decorrere dall’anno 2015” *per potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza,*
- I relativi provvedimenti statali attuativi - DPCM 24.07.2014 ed Intesa Stato-Regioni sui requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio 27.11.2014- hanno fissato

disposizioni applicative, in particolare, requisiti funzionali ed organizzativi delle strutture nonché di qualificazione dei soggetti del privato sociale che le gestiscono, rispetto a cui la Regione ha provveduto con DGR n.451/2015 fissando il termine di un anno per adeguarsi,

- Il *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* (art.5 della legge n.119/2013), approvato con Intesa Stato –Regioni n.47/CU del 07.05.2015, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 07.07.2015 e registrato alla Corte dei Conti il 25.08.2015, ha stanziato ulteriori risorse per azioni statali e regionali, individuato linee di indirizzo inerenti le diverse dimensioni investite da tale drammatico fenomeno sociale e demandato al sistema di “governance” regionale, definito dalla propria normativa, la realizzazione di programmi di intervento sulla base di *specifici protocolli di intesa e/o accordi territoriali e/o convenzioni con e tra i soggetti interessati dai programmi di intervento stessi*,
- Tale fenomeno è purtroppo presente anche nelle Marche come risulta dai “Rapporti annuali sul fenomeno della violenza” sulle donne di cui all’art.2 bis della citata LR 11.11.2008, n.32, oggetto di specifica seduta consiliare e di pubblicazione sul sito della Regione Marche, realizzato sulla base dei dati raccolti dai Centri e dalle Case ed elaborati dall’Osservatorio regionale socio-sanitario;
- I Centri Antiviolenza presenti nelle Marche, ad oggi uno per ogni territorio provinciale, sostenuti dagli Enti Locali e le Case Rifugio per donne vittime di violenza ad essi operativamente connesse, di cui agli articoli 6 e 8 della citata LR n.32/2008, hanno svolto e continuano a svolgere funzioni di pubblica utilità indispensabili per accogliere, tutelare, informare, sostenere ed accompagnare le donne vittime di violenza nel personale percorso di consapevolezza e di fuori uscita dalla violenza, avvalendosi di personale formato e qualificato rispondente ai requisiti previsti dall’Intesa Stato-Regioni del 27.11.2014 recepita con DGR n.451/2015;
- E’ indispensabile affrontare tale fenomeno sia sul versante della prevenzione che su quello del contrasto attraverso un sistema integrato di interventi;
- Ogni soggetto qui rappresentato costituisce un “nodo” della “Rete regionale antiviolenza” quale reciproca risorsa nel contrasto al fenomeno della violenza di genere nelle Marche,

**Viste:**

- la DGR n. 461 del 09.05.2016 che, recependo il parere del Consiglio delle Autonomie Locali espresso nella seduta del 02.05.2016, ha individuato gli Ambiti Territoriali Sociali dei Comuni capoluogo di provincia quali referenti per la Regione Marche di tali politiche, salvo diversi accordi territoriali;
- **la DGR n. 221 del 13.03.2017** cui con il presente Protocollo si provvede a dare attuazione condividendone pienamente le finalità;
- la DGR n. 1311 del 7/11/2017 con la quale si approva il testo del presente Protocollo;

- le comunicazioni dei diversi soggetti coinvolti dalla Regione Marche relative agli atti di adesione al presente Protocollo di Intesa;

**I Soggetti firmatari del presente Protocollo, ognuno per il proprio ruolo ed in sinergia con gli altri soggetti aderenti alla Rete regionale antiviolenza delle Marche**

### **SI IMPEGNANO A**

- 1) cooperare concretamente per contribuire al raggiungimento delle finalità indicate dalla normativa internazionale, nazionale e regionale in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, ponendo in essere all'interno della **Rete regionale antiviolenza delle Marche**, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale/ordinamentale e delle proprie specifiche competenze, azioni finalizzate alla protezione e alla presa in carico di donne vittime di violenza, sole o con figli minori, nelle diverse forme in cui la stessa può purtroppo manifestarsi (violenza fisica, psicologica, economica, sessuale e tramite *stalking*) indipendentemente dal soggetto (ente/organismo) cui la stessa si rivolga;
- 2) in particolare gli Ambiti Territoriali Sociali si impegnano, in sinergia con gli altri soggetti della Rete ed in particolare con quelli operanti in ambito sanitario, lavorativo, abitativo e formativo, a provvedere a garantire per le donne vittime di violenza, e per i loro figli minori se presenti, l'attivazione di percorsi "mirati" di accompagnamento di uscita da situazioni di violenza rispettosi delle autonome decisioni di ogni donna;
- 3) cooperare per porre in essere azioni di prevenzione della violenza di genere tramite:
  - l'inserimento di questa specifica tematica nei percorsi formativi d'ingresso e periodici del proprio personale, anche avvalendosi delle professionalità esperte presenti nei Centri Antiviolenza e nelle Case Rifugio del territorio marchigiano, nelle strutture sanitarie, nonché di altri soggetti aderenti al Protocollo che abbiano maturato una specifica metodologia di approccio e documentata esperienza rispetto a tale fenomeno, per quanto di propria competenza;
  - la promozione e/o partecipazione ad azioni di prevenzione in ambito scolastico, sin dalla scuola dell'infanzia, al fine di promuovere - a partire proprio dalle giovani generazioni - una cultura del rispetto delle differenze e delle relazioni umane (affettive e sociali) basate su tale rispetto;
- 4) Partecipare attivamente al "lavoro di rete" nel contrasto alla violenza di genere nei seguenti modi:
  - individuando all'interno delle proprie strutture personale adeguatamente formato su tale fenomeno con funzione di referenti "interni" ed "esterni";
  - fornendo informazioni aggiornate sui propri referenti e sui relativi recapiti a tutti i soggetti aderenti alla Rete regionale e alle Reti operative locali, nonché ogni altro elemento conoscitivo ritenuto utile per le finalità del presente Protocollo e di quelli di scala locale;

- mettendo in condizione il proprio personale di fornire informazioni e risposte adeguate ad ogni donna vittima di violenza che ad esso si rivolga, avvalendosi delle informazioni relative alla Rete ed ai rapporti con le strutture preposte alla presa in carico, in modo da individuare la risposta più idonea rispetto alla specificità di ogni situazione personale;
- 5) affrontare tale drammatico fenomeno multidimensionale secondo un approccio trasversale caratterizzato da integrazione disciplinare, istituzionale e soprattutto organizzativa, ai diversi livelli;
- 6) monitorare il fenomeno e cooperare alla raccolta e alla circolazione di tutte le informazioni fra i diversi soggetti aderenti al presente Protocollo d'Intesa che si rendano necessarie a garantire la tutela delle donne vittime di violenza, operando per porle in condizioni di sentirsi al sicuro, soprattutto in situazioni di emergenza, e di affrontare consapevolmente un percorso di uscita dalla violenza;
- 7) promuovere e realizzare iniziative di informazione e sensibilizzazione, anche attraverso i media e i social media, per sviluppare un'attenzione permanente e non solo episodica su tale fenomeno, collocandolo correttamente come tema di "emergenza sociale" che merita interventi e risposte su più fronti;
- 8) nominare e comunicare alla Regione Marche due propri referenti (effettivo/a e supplente) per l'attuazione delle finalità del presente Protocollo.

Ancona, 5 dicembre 2017